

## La vera storia di ROBIN HOOD

(Pubblicato in edizione ridotta sul Bollettino "Il nostro TECKNOTRE" di Torino, anno 13°, n. 1, dicembre 2010)

Un eroe da leggenda, un mito. Un personaggio storico veramente esistito ? Un eroe rivoluzionario ? Indubbiamente, egli insorge contro le ingiustizie dei grandi, difende gli oppressi, ma essendo un buon cristiano, egli rimane fedele al suo re. Un rapido esame del caso per capirci qualcosa.

Nel 1193, **Giovanni senza Terra**, approfittando della prigionia di suo fratello, il re **Riccardo Cuor di Leone**, usurpa il potere in Inghilterra. Il nobile **Robin de Loxley**, accusato a torto di tradimento, è costretto a darsi alla macchia e, sotto il nome di **Robin Hood** (il cappuccio), anima la resistenza contro l'usurpatore. Alla testa dei fuorilegge della foresta di Sherwood. Egli ridicolizza lo sceriffo di Nottingham, con la più grande gioia degli oppressi e della bella Marianna. La leggenda si radica su dei fatti apparentemente incontestabili. Solamente ecco che: la realtà storica è ben altra ! Né l'epoca, né i luoghi, né i personaggi, e neanche lo stesso nome di Robin Hood sono certi: ma allora l'arciere di Sherwood sarebbe solo un mito ?

Verso il 1377, in uno dei più antichi monumenti della letteratura inglese, *Pietro il lavoratore* di **William Langland**, appare per la prima volta il nome di Robin, "io conosco molte ballate su Robin Hodd - dichiara uno dei protagonisti - ma io non conosco un solo verso su Nostro Signore o Nostra Signora". Qualche anno più tardi, l'autore di un tratto religioso si indignerà, a sua volta, dell'empietà popolare: "essi preferiscono andare in taverna piuttosto che nella santa chiesa, ascoltare una canzone di Robin Hodd o di qualche altro bandito invece della messa o del mattutino".

**Dal 15° il personaggio appartiene al mito**

Incontestabilmente celebre già dalla fine del 14° secolo, il personaggio di Robin inizia ad intrigare gli storici britannici. Verso il 1420, il cronista **Andrew Wyntoun** evoca, in tale contesto, un certo Robin Hood ed il suo compagno **Giovannino**, briganti "degni d'elogio", che avrebbero imperversato nelle foreste di Inglewood e di Barnsdale, nel corso degli anni 1280. Un altro cronista, **Walter Bower**, data le loro prodezze alla fine degli anni 1260. Nella sua *Storia della Gran Bretagna* (1521), **John Mair** offre un nuovo chiarimento sul personaggio, che sarebbe vissuto negli anni 1190 - sotto **Riccardo Cuor di Leone** - e che egli descrive come un ribelle generoso in guerra contro i ricchi. Questi tre autori hanno chiaramente raccolto delle diverse tradizioni nei riguardi di un uomo che, già nel 15° secolo, non appartiene più alla storia, ma al mito.

Il personaggio diventa precocemente l'oggetto di un ciclo di ballate molto popolari, ma di difficile interpretazione. Le cinque ballate che sussistono rappresentano solamente delle versioni tardive, adattate e deformate, di poemi più antichi. Esse riportano l'infinita lotta di Robin e dello sceriffo di Nottingham, ma non forniscono alcun elemento sulle origini dell'eroe né sul modo in cui è diventato un fuorilegge. La geografia delle sue imprese si rivela altrettanto sfumata e vaga quanto quella del regno di Logres, nei romanzi della Tavola Rotonda. Per quanto concerne le allusioni storiche, esse sono quasi inesistenti con una sola eccezione: Robin difende la sua causa davanti a "*re Edoardo*", che lo grazia e lo prende al suo servizio. Si tratta di **Edoardo 1°** (1272-1307), di **Edoardo 2°** (1307-27) o di **Edoardo 3°** (1327-77) ? Purtroppo nessuna informazione a riguardo.

Le imprese di un bandito così audace hanno lasciato qualche traccia negli archivi inglesi. Il nome di "Robin Hood", appare, in effetti, in quelli del castello di Wakefield, posto ad una quarantina di chilometri da Barnsdale. Indicato come un piccolo proprietario terriero negli anni 1316-17, il personaggio avrebbe seguito **Tommaso di Lancaster**, cugino di re Edoardo 2°, sul cammino della rivolta del 1322.

**Sarebbero esistiti diversi Robin Hood**

Rovinato da una serie di cattivi raccolti, i piccoli proprietari della regione, cercano un aiuto presso il re, che però, li ignora. Con il sostegno del loro signore, Tommaso di Lancaster, essi si sollevano, ma vengono annientati dall'esercito reale. I sopravvissuti, diventati *Outlaw* (fuorilegge), non hanno altra scelta che darsi alla macchia.

L'anno seguente, Eduardo 2° percorre le province del nord al fine di pacificarle. A Nottingham, egli concede la grazia un certo numero di rivoltosi ed a quel punto Robin Hood sarebbe entrato al suo servizio. Lo scenario si rivela convincente e peraltro diversi indizi propendono per fissare le avventure di Robin in questo periodo: egli utilizza il famoso *Longbow* (arco lungo), che diventa di uso comune in Inghilterra fra il 13° ed il 14° secolo e si presenta come il campione dei deboli di fronte ai potenti fatto che può corrispondere alla pessima congiuntura economica e sociale che ha colpito il regno di Edoardo 2°. Questi elementi forniscono il contesto spazio temporale delle avventure dell'eroe: il nord dell'Inghilterra agli inizi del 14° secolo. Ma pare opportuno evitare le identificazioni troppo precise: gli archivi giudiziari inglesi hanno, in effetti, conservato il ricordo di diversi banditi denominati Robin Hood, attivi fra il 1250 ed il 1350 circa. Non solo Robin (diminutivo di Robert) ed il soprannome Hood (cappuccio; ma potrebbe anche derivare da una forma dialettale di *wood*, bosco) sono molto comuni nell'Inghilterra medievale, ma l'espressione "*Robin Hood*" per designare un fuorilegge diventa di uso comune a partire dal 13° secolo - senza peraltro conoscerne il motivo. In poche parole, il problema non è più quello di sapere se Robin Hood sia esistito, ma piuttosto quanti ce ne sono stati !!

In mancanza del ritrovamento del Robin Hood storico, che cosa si può dire sul personaggio delle ballate ? Si tratta prima di tutto di un eroe popolare, in lotta contro il "disordine stabilito": egli ruba senza vergogna e, se necessario, uccide i potenti che abusano del loro potere. Uomo generoso, egli è pronto ad aprire la sua borsa a quelli che chiedono aiuto o assistenza, ma il tema della "giustizia redistributiva" del bandito che ruba ai ricchi per dare ai poveri, appare solamente nel 16° secolo.

Robin è forse il primo giustiziere della letteratura a portare un abito specifico, nel caso specifico, la tenuta dei forestali inglesi (abito verde, arco e corno), ma

all'improvviso, quando esce della foresta, egli è costretto a mascherarsi. Egli prende, per esempio, gli abiti di un vasaio ambulante o quel di un certo **Guido di Gisborne**, venuto per assassinarlo e che egli elimina con le sue stesse mani. Tutte le volte egli si presenta allo sceriffo, che abbindola con delle belle parole e che induce, in seguito, a cadere in un agguato. Robin conosce le regole della cortesia: rispetta le dame, ivi compresa la moglie dello sceriffo, le vedove e gli orfanelli, ma alcune ballate lo presentano anche come selvaggio e violento, che non ha alcuna esitazione ad uccidere un testimone scomodo o a mutilare il cadavere di Guido di Gisborne. Dopo aver vissuto più di 10 anni nelle sue foreste egli finisce in maniera tragica: ammalato egli chiede a sua cugina, priora di Kirklees, di praticargli un salasso, ma questa fa in modo di svuotarlo di tutto il suo sangue. Quali sono le ragioni di questa oscura vendetta ? Mistero profondo.

### **Un arciere verde riconvertito nell'ecologia !**

La storia di Robin contiene anche una dimensione sovversiva: dal 16° secolo si celebra nella campagne una "giornata Robin Hood" nella quale gli abitanti del villaggio si mascherano da fuorilegge e rigiocano le avventure del loro eroe. Il gioco coinvolge anche le classi più elevate della società. Nel 1510, il giovane Enrico 8° ed una dozzina di cortigiani *"entrarono all'improvviso di buon mattino negli appartamenti della regina, tutti vestiti di corte tuniche verdi, con indosso un cappuccio e con stivali dello stesso colore, portando arco, frecce e spada ... come gli uomini di Robin Hood"*. Qualche anno più tardi, il re e la regina, di passaggio a Shooter Hill, incontrano un gruppo di duecento robusti giovanotti, tutti vestiti di verde, il cui capo, chiamato Robin Hood, li invita ad entrare nella foresta "per vedere come vivevano i fuorilegge. Si è trattato chiaramente di una messa in scena, montata dallo stesso Enrico 8° o dai suoi cortigiani. Esaltare Robin, significa appellarsi alla giustizia del re contro gli abusi dei suoi ufficiali. Allorché, agli inizi del 16° secolo, John Mair immagina che Robin Hood abbia incarnato la lealtà del popolo inglese nei confronti di Riccardo Cuor di Leone contro l'usurpazione di suo fratello, egli magnifica, in effetti, il legame che unisce il re legittimo al suo popolo, in una visione molto paternalistica della monarchia. Nel corso dello stesso 16° secolo Robin acquisisce delle patenti di

nobiltà: signore di Loxley o conte di Huntington, è costretto a darsi alla macchia dopo essere stato accusato a torto di tradimento; nel 20° secolo, infine, l'arciere verde potrebbe diventare "testimonial" dell'ecologia.